

La presentazione dell'ultima sua raccolta poetica diventa spunto per un'analisi a tutto campo della poetica bertoliniana

Remigio Bertolino, poeta bilingue

Folto pubblico sabato pomeriggio presso la Sala Comunale delle Conferenze, di Mondovì Breo, per un incontro con l'autore che era anche l'incontro con la poesia, quella che Remigio Bertolino personifica e incarna, quella che esprime persino negli sguardi, nell'atteggiamento e nella parola.

Incontro ancor più importante per il tavolo dei relatori, con il critico letterario Giannino Balbis, il poeta Nicola Duberti e il docente universitario Corrado Regis.

L'evento era inserito nell'ambito della rassegna di incontri con l'autore promossi dall'Amministrazione comunale, e organizzato dall'associazione culturale "Gli Spigolatori". L'occasione era la presentazione dell'ultimo libro di poesie di Remigio Bertolino intitolato, *Litre d'envern* (Nino Aragno editore, dicembre 2015).

Indovinata la formula della presentazione, quella di aprire direttamente con le poesie, lette da Pino Negro e Nicola Duberti, su accompagnamento musicale del maestro Bruno

Baudissone. E letture e musica hanno accompagnato l'intera presentazione.

Giannino Balbis ha offerto una chiave di lettura per certi versi innovativa di questa raccolta, sottolineando, come già aveva fatto Claudio Bo nella presentazione della serata, le novità che l'autore ha inserito, prima fra tutti quella del suo "apprendistato" monregalese con alcune liriche dedicate, proprio a Mondovì.

«Un'altro aspetto notevole - ha detto Balbis - è l'impaginazione stessa delle poesie, quasi un poema suddiviso in 7 canti. E come un poema queste lettere d'inverno, hanno una loro trama, partendo proprio dall'apprendistato nel collegio del Casati, e i ricordi fanciulli di *Segnavent* con la stessa gente di montagna a cui il poeta ha saputo dar voce nelle sue precedenti raccolte. Quindi la parte centrale, con personaggi giganteschi ed esemplari, le lettere d'amore che danno il titolo alla raccolta e la morte, quella atroce della Guerra del Sale».

Una costruzione poetica

di grande respiro dove il Dante del Purgatorio e il Pascoli del fanciullino sono chaeri riferimenti dell'ispirazione.

«La lirica di Bertolino - ha concluso Balbis riprendendo un tema a lui caro - è fatta da una doppia scrittura, quella in montaldese e quella in italiano, perchè la "traduzione a fronte", infatti altro non è che una nuova poesia nella lingua di Dante. Spesso non si sa se la lirica è stata scritta prima in dialetto e poi tradotta in italiano o viceversa. Lo si scopre dall'uso stesso della parola che trova sonorità e ispirazioni diverse a seconda della lingua usata».

Un tema, quello del linguaggio, ripreso anche da Corrado Regis, docente all'Università di Torino, ed esperto proprio delle culture delle minoranze linguistiche.

«Bertolino - ha detto - è il più autorevole esempio dell'affrancamento dei poeti della cosiddetta scuola monregalese, dalla Koinè torinese. Lui ha iniziato a scrivere in torinese, per adottare via via la parlata montaldese (così come Regis scelse e arricchì quella

monregalese) pur mantenendo la grafia dei Brandè. Ma nelle ultime raccolte (e in questa in particolare) ecco emergere arcaismi e contaminazioni con necessarie forzature alla grafia classica proprio per rendere suoni inesistenti in torinese».

Alla fine un dialogo a due voci fra Remigio Bertolino e Claudio Bo alla scoperta dei moventi di queste ultime poesie, prime fra tutte quelle sul Casati e su Mondovì, con incursioni sulla biografia del poeta, così intrecciata alla sua ispirazione.

In particolare il personaggio femminile della sezione centrale: si tratta di cinque lettere d'amore in cui, come gli antichi trovatori, il poeta scrive ad un'amata lontana e indefinita, trasmettendole l'incanto di una solitudine gremita di sensazioni. Si tratta quasi di un "unicum" nella poetica di Bertolino in cui non compare mai un'amata. Anche in questo caso, però, la donna è soltanto interlocutrice e, nelle liriche, si ritrova principalmente l'antica nostalgia della neve e dell'incanto dell'inverno.